

## L'INCONTRO Ieri la visita dell'arcivescovo di Milano al vescovo monsignor Malvestiti

# «Lo Spirito Santo ci dia la forza»

di **Federico Gaudenzi**

■ A conferma dello spirito di vicinanza che da sempre lega la diocesi lodigiana a quella ambrosiana, ieri pomeriggio l'arcivescovo metropolitano, Mario Delpini, si è recato in visita a Lodi, nella casa episcopale, dove è stato accolto con semplicità fraterna dal vescovo Maurizio.

Come due anni fa, quando celebrò il pontificale della festa patronale, il successore di sant'Ambrogio è sceso nella cripta della cattedrale, e insieme a monsignor Malvestiti ha recitato una preghiera ai piedi dell'urna di san Bassiano, che fu amico del grande vescovo milanese.

In un incontro privato, i due pastori si sono confrontati sulla situazione attuale, che vede le diocesi impegnate in prima linea nel conforto spirituale agli ammalati e alle persone isolate, ma anche nell'aiuto concreto a chi è in difficoltà.

Delpini, che è arcivescovo metropolitano e presiede la Conferenza episcopale lombarda, si è espresso sull'emergenza epidemica che sta ancora mettendo a dura prova la nostra regione, costringendo tutti a compiere sacrifici per il bene comune: «Come in tutti i momenti di grandi prove - ha affermato monsignor Delpini -, lo affrontiamo chiedendo la forza dello Spirito Santo per vivere la tribolazione come figli di Dio, come Gesù l'ha vissuta. Non possiamo avere altro punto di riferimento che non siano lo spirito di fede, l'esercizio concreto della carità, e la conferma



Ieri pomeriggio il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini

### IN STREAMING E DIRETTA TV

## Questa sera la Via Crucis nella chiesa della Maddalena

■ L'anno scorso, migliaia di persone hanno seguito le orme della croce, portata dal vescovo Maurizio tra le vie della città. La Via Crucis della Maddalena è, da sempre, un appuntamento molto sentito per tutti i fedeli del capoluogo. Un appuntamento immancabile che si ripeterà anche quest'anno, seppure con una modalità un po' diversa. Questa sera la celebrazione inizierà alle 20.30 dalla chiesa della Maddalena, ma si svolgerà a porte chiuse, come previsto dalle disposizioni per il Covid-19. Tuttavia il vescovo, come ha fatto per ogni funzione durante tutta la Quaresima, ha sottolineato che si tratta di un momento di preghiera che vuole coinvolgere tutti, a

partire dai giovani, ma senza dimenticare i più anziani e chi vive in una situazione di particolare fragilità. Pertanto la serata sarà ripresa e trasmessa in diretta su LodiCremaTv (canale 111 del digitale terrestre), e in streaming sul sito della diocesi (diocesi.lodi.it) e del Cittadino (ilcittadino.it). In attesa di questo appuntamento, ci accompagnano le parole che il vescovo Maurizio aveva pronunciato lo scorso anno, indicando che la «vicinanza con la croce dona consolazione e speranza per la missione che ci attende nella società lodigiana: portare luce, respiro, solidarietà, a partire dal nostro rinnovamento in Cristo». Parole che, a un anno di distanza, suonano forse ancora più attuali. La vicinanza all'antico crocefisso della Maddalena, seppure per quest'anno non fisica ma esclusivamente spirituale, contiene ancora lo sprone a proseguire in questa missione. ■

della speranza».

Le tre virtù teologali sono quindi le fondamenta indispensabili per affrontare anche i momenti più difficili, e trovare la vera consolazione, come ha ribadito il vescovo Maurizio: «Chiedo al Signore ogni giorno di aiutarmi a non dare consolazioni vaghe, ma la consolazione che viene da Dio - ha detto -. Riuscire cioè a interpellare l'angoscia che invade il cuore e a dire che c'è una luce che ci aspetta».

Non nascondendo le difficoltà e le sofferenze a volte terribili che molti stanno affrontando, il vescovo Maurizio ha aggiunto: «Come dimenticare coloro che hanno avuto i loro cari strappati agli affetti familiari? Senza poterli rivedere e stare loro vicini nell'ora suprema? Senza poterli accompagnare alla sepoltura? Come non farci carico della desolazione che hanno nel cuore? Dobbiamo veramente diventare solidali e avvicinarci con la preghiera e poi, quando sarà consentito, incontrandoci per assumere questo dolore e dividerlo, non permettendo che ci trascini troppo nella fatica del cuore perché non avremo tempo per la fatica. Bisognerà riprendere la vita con tanto entusiasmo, e la nostra fede è questa risorsa: ci assicura che non siamo soli, siamo col Signore e i nostri cari sono con noi».

Parlando idealmente agli ammalati e agli anziani, alle persone sole, ai giovani che stanno affrontando difficoltà nuove e inaspettate, a chi vive problemi economici e occupazionali, rivolgendosi a tutti i lodigiani ha concluso: «Voglio essere uno strumento docile nelle mani del Signore, perché possa giungere a la vera consolazione che viene da Dio». ■

## Scuola a distanza, quanti problemi

di **Corrado Sancilio**

continua dalla prima pagina

■ per assicurare una "normale" attività didattica a distanza. Ma «se la didattica a distanza funziona come sta funzionando in buona parte del Paese» come sostiene la ministra Azzolina, una dichiarazione azzardata, allora vuol dire che c'è una piccola parte del Paese dove non funziona o funziona male, causando così una mancanza di opportunità per tutti. Si ha anche notizie di connessioni difficoltose con le stesse piattaforme delle scuole al punto da costringere ragazzi e professori a ricorrere a differenti piattaforme con notevoli difficoltà di ricordarsi. Certamente potrebbero essere di aiuto i 70 milioni di euro da «mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali individuali, anche completi di connettività, per la migliore e più efficace fruizione delle piattaforme per l'apprendimento a distanza» e questo consentirebbe di

andare incontro a quelle famiglie non in grado di garantire l'acquisto di un portatile o di un tablet completo di software per la connessione con la scuola e con i professori. Eppure dall'Osservatorio "Scuola a distanza" di Scuola.net si viene a sapere che sono ancora tante le famiglie con più figli, prive di un sufficiente numero di dispositivi necessari a far studiare tutti al momento della connessione; che molte famiglie non hanno la rete fissa di internet e per questo i ragazzi provano a collegarsi con hot spot dal cellulare con tutte le difficoltà conseguenti. Interessanti sono, infine, quei 5 milioni di euro destinati alla «formazione on line dei docenti sulle metodologie e sulle tecniche di didattica a distanza» finalizzati a dare un'efficace preparazione digitale agli oltre 800mila docenti. Qui vale forse la pena ricordare le famose "tre i" (internet - inglese - impresa) del programma berlusconiano dei primi anni duemila affidato prima alla ministra Moratti e successivamente alla ministra Gelmini. Entrambe però hanno fatto poco o nulla su questo versante. Bisogna ammettere, però, che quella fu una bella intuizione alla base di un radicale cambiamento di una scuola chiusa nella sua tradizione fatta esclusivamente di insegnamento frontale, cattedratico, mentre il mondo presentava i primi feb-

brili segni di cambiamento. Alle tante aspettative elettoralmente presentate, non sono mai seguite, per la scuola, concrete iniziative che gli anni hanno reso necessarie e che il coronavirus oggi ha presentato il conto. Tutti a casa dunque. Docenti attaccati ai computer con tanti di loro intrappolati in una preparazione digitale ancora insufficiente, mettendo a dura prova anche chi fa un notevole uso di "valeriana"; studenti, quasi tutti ottimi fruitori di tecnologia, ma che devono fare i conti con la rete internet debole, con le connessioni difficoltose. Genitori impegnati a stampare e scaricare materiale didattico con la solita stampante che ogni tanto si inceppa.

Dunque cosa se ne può dedurre da tutto questo? Che la scuola è cambiata pochissimo anche in un tempo in cui la cultura del cambiamento si presentava con tutte le sue innovazioni; che la volontà politica di investire nell'istruzione in realtà non ha mai trovato riscontro, allontanandosi così dalle nuove sfide educative che si affacciavano all'orizzonte; che la scuola ancora una volta deve accontentarsi delle briciole e con esse deve arrangiarsi, deve inventarsi l'alternativa, deve assicurare la preparazione in tempi normali e in tempi che normali non sono, proprio come questo che stiamo vivendo.

A tirare la volata sono sempre gli studenti ai quali ora si offre una modalità diversa di vivere il tempo scuola, ma che sono in tanti a ritenersi non soddisfatti nella consapevolezza che la tanto decantata tecnologia se non è accompagnata dalle persone in presenza non si tradurrà mai in qualità di studio. Questo periodo di forzato allontanamento dalle aule con tanto di computer, tablet, smartphone ha messo in luce da una parte l'importanza dell'innovazione, d'altra che un maestro virtuale riesce solo a far crescere in tutti il desiderio della vera relazione, dell'incontro, dello stare insieme a ragionare, a colloquiare, del sentirsi accomunati dai sentimenti per condividere gioie, tristezze e frustrazioni.

In sostanza si è rivelata importantissima la figura del maestro. D'accordo sul cambiare la scuola dal punto di vista tecnologico, ma non facciamo come la bambina di Isaac Asimov, scrittore del secolo scorso, protagonista del libro "Uno strano compagno di giochi", con riferimento al robot che la bambina aveva come insegnante, che per un errore dell'algoritmo, anima del computer-robot, vede sul monitor l'esistenza della scuola del passato e meravigliata dice: «Chissà come si divertivano i bambini quando i maestri erano persone». ■